

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABONNAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cont. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non dectettati si intendono rinnovati.

Ad corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno X - N. 5

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla D. A. MANZONI e C. Udine, Via de' Posti n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Venerdì 8 Gennaio 1909

Ciò che dice P. Alfani del terremoto.

Ugo Oietti è andato ad intervistare nel Corriere della sera Padre Alfani dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze sul terremoto siculo-calabro. Lo scienziato illustre insistette specialmente sui gravi errori commessi nelle ricostruzioni dopo gli ultimi terremoti, mostrandosi più in arretrato — dopo un secolo e un quarto — dei Borboni che dopo il 1873 emanarono leggi speciali e provvidenziali per la ricostruzione sui luoghi soggetti al terremoto, leggi copiate dai decreti emanati dal Pombal dopo il terremoto di Lisbona: Padre Alfani vorrebbe che si studiasse le costruzioni del Giappone, ove c'è perfino un corso speciale di sismologia, e, per gli esperimenti, si riproducono le oscillazioni sismiche con una grande piattaforma mossa ad elettricità.

«Le case», disse l'Alfani, «che sono almeno in parte grimate ritte sono quelle sulla roccia della collina e sono quelle costruite in cemento armato....»

Pensi che a Messina e a Reggio si costruivano gli ospedali, le caserme, le scuole, i edifici vestiti ed alti quanto quelli di Milano o di Roma! Questo è stata una follia; e si potrebbe dire una parola più grave....»

Nel resto dell'intervista P. Alfani ripeté quanto ebbe a dire a me in un colloquio che ebbero con lui il 12 ottobre, sui terremoti della Carnia, e che venne pubblicato sul Crociato. Ecco una parte del colloquio, quale lo riferii allora, e che ora riesco di attualità:

«La Carnia è regione montuosa... e dove sono montagne i terremoti non devono recar meraviglia. Quanto alle cause poi, possono essere moltissime e differentissime. Non dobbiamo essere esclusivisti come tanti studiosi lo sono. (A questo proposito nell'intervista con l'Oietti P. Alfani scherzosamente disse: «anche la scienza ha le sue mode: dieci anni fa tutti i terremoti erano d'origine vulcanica, adesso sono tutti d'origine tectonica», aggiungendo che per produrre un cataclisma che uccida centomila uomini bastano a un certo punto grande nel seno della terra cause minime o almeno occasioni minime che mettono in azione cause lontane pronte lì da secoli.)

Mi è possibile essere le cause degli squilibri tellurici e dei rivolgimenti nel seno della terra, e molte possono essere quindi le cause del terremoto. Come le disse esso predilige le regioni montuose. La Svizzera è, per esempio, soggetta frequentissimamente a scosse di terremoto, sia pur lievi.... Il terremoto si fa sentire più violento dal versante più ripido. Chi ne sa dire il perché? La scienza sismologica è tanto piccina, piccina, vede». E così dicendomi abbassava la palma della mano verso il suolo. Il Padre continuò a spiegarmi come sono due fasce specialmente della superficie della terra, soggette a terremoto: le due zone s'incontrano con un angolo di 35°; l'una sale per le Ande e discende per l'India; l'altra gira attorno la terra fra i paralleli di Lisbona e dell'Indonesia. Mi disse ancora della nuova scoperta dell'Oddone che il terremoto si ripete ogni antipodi in ragione del raggio e della corda, ritornando poi, ecc debole, all'epicentro».

A. Ostuzzi.

La parola di uno scienziato

E' questi il prof. Emilio Oddone, primo assistente dell'ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma, il quale il 31 dicembre partì per i luoghi del disastro, allo scopo di studiare da vicino il grande fenomeno tellurico.

Suo compito era anche quello di attingere notizie dirette dal prof. Rizzo, titolare dell'Osservatorio messinese (salvatosi poi, come è noto, insieme colla famiglia), di accertare le condizioni dell'Osservatorio e tentare il ricupero dei diagrammi.

L'Oddone sbarcò a Messina la mattina del 1 gennaio, e si recò subito all'Osservatorio, che sorge sopra una collinetta poco distante dal centro di Messina e domina il panorama della città e della Marina.

Le mura che circondano il giardino dell'Osservatorio erano aperte qua e là da grandi fenditure e in parte anche crollate: la grande massa dell'edificio era in piedi; ma la torre dell'Osservatorio cadendo dalla base sul tetto dello stabile lo aveva enormemente danneggiato. Essendo però il laboratorio sismico situato in un sotterraneo rimasto intatto, il prof. Oddone si calò da una finestra nel sotterraneo, indi nell'Osservatorio, dove con grande sua meraviglia constatò che coccinate alcune scalfitture prodotte dai pochi calcinacci caduti dal soffitto, il microsismografo Vicentini era rimasto intatto e conservava la registrazione fino al momento della catastrofe.

Il custode dell'Osservatorio aveva cambiato la carta affumicata il 27 dicembre alle ore 12,30 ed aveva notato che il giorno stesso (precedente a quello della catastrofe) circa le ore cinque della mattina il sismo.

grafo aveva segnato notevolissime vibrazioni. Sul diagramma, che il prof. Oddone conserva ed ha portato a Roma, scrivevano quattro penne: due delle quali per i moti ondulatori (componente verticale) e la quarta, la penna oraria, segnava il tempo di minuto in minuto.

A partire dalle cinque del giorno 27 fino alle 5,20 circa del 28 dicembre, le due penne della componente orizzontale non hanno segnato alcuna benchè minima deviazione; ma alle 5,20, per un dislivello repentino del suolo, si sposta sulla carta di circa 5 centimetri dalla traccia normale, e accavallandosi sulla penna oraria, continua, sopra un'altra traccia, la registrazione dei movimenti tellurici sussultori fino al mezzogiorno del 29, ora in cui il movimento d'orologeria del sismografo terminò la sua carica.

Il fenomeno dunque rimane in parte fotografato nel diagramma e potrà essere quindi attentamente studiato dai sismologi in tutte le sue fasi.

Il prof. Oddone, da un primo e sommario esame del diagramma, e da altri dati raccolti personalmente sui luoghi, ritiene che il movimento tellurico abbia cominciato con leggero fittissimo tremito, che andò crescendo per dieci secondi e diminuì poi durante altri dieci secondi, in un intervallo cioè che i superstiti descrivono di completa calma: trascorsi però i dieci secondi, la scossa, questa volta nel senso ondulatorio aumentò smisuratamente d'intensità, accompagnata e seguita da terribili detonazioni sotterranee, e fu causa unica della immensa catastrofe.

Dopo la prima scossa disastrosa, altre innumerevoli ne sono seguite (il diagramma le segna quasi ad ogni minuto) via diminuendo di frequenza e di intensità.

Secondo il prof. Oddone il diagramma del terremoto di Messina ha confermato ancora una volta la legge scoperta dal prof. Oietti di Tokio: che cioè dopo una scossa catastrofica le repliche in grandissimo numero si ripetono nei primi giorni e poi diminuiscono secondo una costante facilmente calcolabile e che può dare il modo di prognosticare l'entità delle successive scosse nella stessa area epicentrale.

Il prof. Oddone, stando giorno e notte in una capanna vicina all'Osservatorio, ha potuto registrare un grandissimo numero delle scosse susseguite, accompagnate da rombi sotterranei simili a fortissime esplosioni.

Il terremoto di Messina — ha detto il prof. Oddone — è quasi certamente uno dei più terribili movimenti tellurici che ricordi l'umanità, ma non è vero che la terra nell'ultimo decennio attraverso un periodo sismico specialissimo e critico. Se in quest'ultimo decennio infatti lamenta le catastrofi di Kingstown, Valparaiso, San Francisco, Reggio e Messina, il decennio precedente ricorda i terremoti di Casamicciola, del Giappone, di Carakatoa, della Liguria ed altre.

Inoltre è da osservare che spesso la terra va soggetta in plaghe remote dai centri abitati e deserti a movimenti colossali, che si avvertono soltanto per mezzo degli Osservatori. Piuttosto è necessario studiar bene se l'ultimo terremoto sia stato concomitante col passaggio al meridiano di macchie solari, poiché, come il prof. Oddone ha dimostrato in alcuni suoi recenti studi nel 1904, ad esempio, l'86 0/0 dei terremoti mondiali e il 75 0/0 dei terremoti comuni avvennero in coincidenza, a più o meno d'un giorno, col passaggio al meridiano centrale di una macchia solare.

Secondo il prof. Oddone, i danni del terremoto a Messina sarebbero stati esagerati. Il maremoto avvenne qualche tempo dopo il terremoto, e forse in seguito ad un repentito dislivello del terreno di circa tre metri. La banchina del porto è stata infatti asportata verso sud di circa tre metri, nel suolo si notano profondissime fenditure e delle falle (scavature) di circa 80 centimetri.

Anche i superstiti raccontano di aver provato nel momento della catastrofe la stessa impressione di chi cade nel vuoto: la mancanza, cioè, del respiro.

Il movimento ondulatorio è poi stato così ampio che alcune case contigue, frante per metà, hanno lasciato i mobili l'una contro l'altra.

Una casa di cinque piani ha avuto asportati di netto i primi due piani, tanto che un fanciullo, il quale si trovava al terzo piano, è rimasto incolume all'aperto, sopra una terrazza improvvisata: di moltissimi palazzi non rimangono che gli spigoli i quali appaiono a chi arriva nel porto come immense torri diroccate.

Il prof. Oddone ha notato che sul Corso Vittorio Emanuele il terreno in vari punti è attraversato da ampie avvallamenti e che ripetono il ritmo dell'onda sismica, ed hanno una apertura di circa 6 metri.

Il prof. Oddone ha raccolto moltissime altre osservazioni che condenserà quanto prima in una relazione all'ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica.

SUL LUOGO DI DOLORE

Messina deve risorgere!

Messina, 7. — Ieri per iniziativa del deputato Fulci si riunirono i superstiti. Ecco l'ordine del giorno approvato in questa riunione:

Cittadini di Messina scampati dall'immane disastro qui presenti, i consiglieri provinciali superstiti, il senatore Durante, i deputati Pantano, Faranda, De Felice, De Micheli, Orlando Salvatore, Casciani Buccelli e Fulci Ludovico riuniti sulle rovine della città, incoraggiati dalle universali affermazioni prove di solidarietà umana affermano unanimi il bisogno storico nazionale del risorgimento di Messina.

Confidano che il parlamento italiano rendendosi interprete dell'anima nazionale e dei voti del mondo civile voglia con provvedimenti adeguati alla eccezionale sciagura e con un indurito imposto dalla tragica esperienza assicurare in queste plaghe desolate dalle forze cieche della natura vita nuova alla città che vide seppelliti i suoi figli sotto altre rovine per la difesa della patria e della civiltà.

Continua l'opera di salvataggio.

Dopo nove giorni.

Roma, 7. — Stamane il generale Mazza ha telegrafato che le ricerche sotto le macerie di Messina continuano ininterrotte; esse si fanno non solo di giorno, ma anche di notte, avendosi a disposizione torce a vento. Le ricerche continueranno finché non sarà esclusa la possibilità di estrarre vivi dalle macerie.

Ieri la giornata tendeva alla pioggia, ma poi il tempo si rasserenò e ieri sera splendeva la luna. Anche ieri gli scavi procedettero alacremente; si ritrovarono due persone vive.

Nuove scosse di terremoto a Reggio.

Reggio Calabria, 7. — Oggi dalle 12 alle 14 si avvertirono alcune scosse abbastanza sensibili. La R Marina procede alacremente alla costruzione di ricovero lungo la strada Reggio-porto, diretta dall'ing. navale, capitano De Vito.

Il Sovrano Ordine di Malta per i danneggiati.

Roma, 7. — Fino dal giungere delle prime notizie del disastro di Messina il Principe Gran Maestro dell'Ordine di Malta con spontanea generosa iniziativa mise a disposizione del Ministro della Guerra tutto il materiale della Baracca-Ospedale di 125 letti con tutti i relativi complementi, sotto la volontaria direzione del prof. Durante.

La Baracca-Ospedale dell'Ordine è partita da Roma il primo gennaio diretta a Messina, per ricevervi specialmente i feriti più gravi e non trasportabili. Le ingenti spese saranno sostenute dall'Ordine di Malta esclusivamente.

Il giorno dell'Epifania poi è partito da Monza per Palmi anche un treno-ospedale (l'Ordine ne possiede tre, uno a Milano e due a Roma) nel quale sono stati convocati telegraficamente i cavalieri, i sanitari ed i militi. Questo treno farà il trasporto dei feriti da Palmi a Napoli con altri due treni-ospedale che si formeranno a Roma.

Per impedire le false notizie.

Roma, 7. — Il generale Mazza ha telegrafato al presidente del Consiglio:

«Per diminuire le probabilità nella popolazione di false notizie incaricati fino dal 4 corrente il capitano di stato maggiore Grazioli di far sapere ai corrispondenti dei giornali che possono quotidianamente attingere da lui le informazioni che loro interessano».

Nel grande cimitero.

Ecco alcuni particolari sulla processione solenne, fatta dal Clero e dal Vescovo di Messina le attraverso rovine.

Mons. D'Arrigo è uscito dalle rovine dell'Arcivescovado del Sacramento. I sacerdoti erano vestiti dei pochi paramenti che si sono potuti trovare e portavano delle torce accese. Il pietoso corteo si è incamminato, seguito da un codazzo di povera gente che gridava e piangeva. La cerimonia è stata di una semplicità toccante. L'Arcivescovo è salito su un punto dei più alti della città, e coll'aspersorio ha benedetto i morti, poi insieme agli altri ha recitato l'assoluzione e la preghiera per defunti. Tutti i presenti piangevano e si sono affollati intorno all'Arcivescovo baciandogli la mano ed i lembi della veste.

L'opera del vescovo di Messina.

Il vescovo di Acireale scrive: «Dopo di aver visitato Messina in rovina, e dopo di essere stato con quell'Arcivescovo, mi sento spinto a rivolgermi io, come il Vescovo più vicino, per mezzo della stampa a tutto l'Episcopato e a tutti i cattolici dell'Italia e del mondo.

Quell'Arcivescovo ammirabile, apostolo e martire, si trova in mezzo al regno della desolazione, della miseria e della morte.

Egli non si è voluto allontanare dal suo posto, nonostante il pericolo permanente di rimanervi vittima, per potere più facilmente aiutare i suoi figli.

Egli non ha modo di mettersi in comunicazione coi suoi fratelli dell'Episcopato e far sentire la sua voce chiedente soccorso; frattanto egli soffre, soffre....

Lo vidi io il povero Arcivescovo, misurare quel poco di pane, fatto comperare per mezzo dei suoi chierici nei paesi circovicini, per dividerlo ai suoi figli, che divide tutto e si contenta di morire.

E nell'atto che scrivo (mi si rompe il cuore) ecco un chierico proveniente da Messina mandato dal suo Arcivescovo in cerca di pane, che mi dice: «Per carità si aiuti l'Arcivescovo che soffre....»

Ah! sì, dobbiamo aiutarlo l'Arcivescovo, mettendogli in mano i mezzi di cui abbisogna, in quest'ora suprema di tutto....»

Un corrispondente scrive: Ieri mi sono recato all'Arcivescovado e l'Arcivescovo Mons. D'Arrigo mi disse che non si allontanerà dal luogo della sventura finché un solo ferito rimarrà a gemere fra le rovine.

Sua Eccellenza reverendissima cura ed assiste i numerosi ecclesiastici feriti, i quali sono stati ricoverati nel suo palazzo rimasto illeso. Due chierici gli recano giornalmente i viveri che egli distribuisce ai feriti cibandosi solo di ciò che rimane dopo la distribuzione.

Le città contava dieci parroci: di questi sei sono morti. E morti sono pure tre canonici, quattro professori del Seminario, il segretario arcivescovile, il provicario generale.

Depo ciò, l'on. Mirabello può domandare: Dov'è il Clero? che cosa fa il Clero?

L'obolo della carità.

Somma precedente (L. 3375.41)	
Parroco e popolo di Rizzolo	» 68.00
Don G. B. Covassi	» 20.00
I ragazzi di Fielis	» 2.00
Cappellano e popolo di Lestizza - durante una funzione funebre per le vittime del terremoto - offrono per i superstiti	» 70.70
Parrocchia di S. Pietro di Ragogna (La off.)	» 72.20
D. Pietro Vidoni	» 10.00
Raccolte nel Santuario della B. V. di Strada	» 16.86
Parrocchia di Capriacchio	» 26.00
» di Taragnacco (II.a offerta)	» 5.70
Mons. V. Rizzi Vic. al Duomo ed alcuni fedeli	» 23.00
Clero e popolo di Raveo	» 38.00
Parroco e Parrocchia di S. Margherita	» 40.00
Parroco e popolo di Ariis	» 55.00
Raccolte in Chiesa a Forni di Sopra	» 100.00
Meduna di Livenza	» 11.11
Alba Cappellari Lanfrit	» 4.00
Parrocchia di Vissandone	» 92.15
Suore della Mis. dell'Ospedale Militare	» 5.00
Capp. e popolo di Sottoselva N. N.	» 20.35
Popolo e Capp. di Nogaredo di Prato	» 51.25
Clero e parrocchiani di Prestento N. N. Prestento	» 50.00
Clejo e popolo di Sasans	» 5.00
Clero, popolo, Cassa Rurale, Circolo Ricreativo e Latteria Sociale di Ampezzo	» 123.75
Collegio Dimesse	» 150.00
Raccolte in Chiesa di Variano e Pasiano	» 24.59
D. F. Slobbe parr. di Variano	» 10.41
D. F. Fabris	» 3.00
Clero e popolo di Martignacco	» 18.80
Clero e popolo di Faugnacco	» 10.20
Clero e popolo di S. Maria la L. Meretto di S. Maria la Longa	» 9.00
Ronchiets di S. Maria la Longa	» 3.35
Clero e popolo di S. Giorgio di Nogaro	» 67.00
Clero e popolo di Rivolto	» 80.00
Cassa Rurale di Rivolto	» 25.00
Clero e popolo di S. Giovanni di Manzano	» 40.00
Clero e popolo di Villanova del Iudri	» 29.30
Società Catt. di M. S. di Villanova del Iudri	» 5.00
Cav. Desiderio Molinari	» 5.00
Clero e popolo di Medeuzza	» 21.00
Popolo di Bolzano	» 8.41
Campeglio: D. A. Mattioni	» 6.00
D. V. Mattioni	» 4.00
Raccolte in Chiesa	» 10.00
Curato e popolo di Ronchis di Latisana	» 71.53
Clero e popolo di Risano	» 60.72
Fam. Pletti-Luccardi	» 10.00
Castioni di Strada: Soc. Catt. Ass. Bovini	» 5.00
Comitato acquisti ag.	» 5.00
Comitato acquisti aliment.	» 5.00
Latteria Sociale Coop.	» 5.00
Congreg. dei Terziari Franc. di Udine	» 62.00

Ciseriis	» 10.00
Parrocchia di S. Biagio di Civ.	» 5.00
Parrocchia di Mels	» 37.00
Popolo di Ruseletto	» 20.50
Clero e popolo di Cossano	» 17.70
Qualso: Raccolte in Chiesa	» 45.50
Parroco D. V. Dose	» 7.00
Clero e popolo di Palazzolo dello Stella	» 100.00
Parrocchia di Moimacco (I off.)	» 45.00
Società Oper. Catt. di M. S. di Udine	» 25.00
Curazia di Alosso	» 50.85
Basaldella del Cormor: Clero e popolo	» 25.00
Banda Cattolica	» 10.40
Popolazione di Artegna: Offerte in Chiesa	» 106.39
D. Giovanni Castellani	» 10.00
D. Eugenio Zuliani	» 5.00
D. Antonio Mauro	» 5.00
Signora Giuseppina Ferughi	» 10.00
Giovanni Marcuzzi di Ragogna	» 2.00
D. Giuseppe Pecoraro	» 5.00
Signora Italia Antonini	» 3.00
D. Remigio Tiusi	» 5.00
D. Pietro Mini	» 5.00
Totale	L. 5725.93

(1) La somma va accresciuta di L. 1, perchè la offerta di D. Filippo Comelli fu di L. 3 e non di 2, come erroneamente fu stampato.

L'elogio funebre della bella sepolta

La bella città che un fato inesorabile ha condannato alla distruzione e alla morte, venne fondata, secondo la tradizione, da una colonia greca qualche migliaio di anni avanti Cristo.

Il primo nome di Messina, fu Zancle (che in greco significa falce) forse per la forma del suo porto.

I Messeni vinti dagli Spartani nel 670 (a. c.) fuggirono e sotto gli ordini di Anassila vennero in Sicilia, e stabilitesi a Zancle, le impesero il nome di Messina.

Le prime guerre a cui essa prese parte, furono quelle contro Ducezio, re dei Siculi, poi alleata ad Agrigento, lottò contro Siracusa, in seguito si unì a Siracusa per combattere contro gli Ateniesi, ma soccombette.

Gli Ateniesi non rimasero i padroni per molto tempo. Essi dovettero cedere ai Cartaginesi che ridussero la città in un mucchio di rovine.

Dionigi di Siracusa la rifabbricò, e grata per lo aiuto prestato, essa lo aiutò a conquistare la vicina Reggio.

Ripresa dai Cartaginesi, questi ne furono cacciati dal tiranno Timoleone, ma durante la guerra contro il potente Agatocle, Messina divenne alleata di Cartagine, ma ciò le costò assai caro, poiché i satrapi di Agatocle, che si fecero chiamare Mamertini, espulsi dai Siracusani, seppero introdursi in città, dove furono ricevuti in buona fede; ma essi colto il buon momento, tradirono quasi tutti gli abitanti e rimasero padroni, battezzarono Messina in Mamerte.

Gerone di Siracusa accorse da una parte e i Cartaginesi dall'altra per disputarsi la città; allora i Mamertini si rivolsero alla onnipotente Roma, invocandone aiuto.

I Romani vennero e così ebbe principio la prima guerra punica, finita con la sottomissione di tutta la Sicilia che fu ridotta a provincia romana, con la capitale a Messina (241 a. c.).

Nulla d'interessante la storia ci dice di Messina fino all'invasione saracena e la conquista normanna.

Allora la città cominciò a fiorire, ma soffrì assai per i saccheggi fatti dalle milizie di Riccardo Cuor di Leone (1189) allorché ristabilì il suo quartiere d'inverno.

Favorevole non le fu neppure il regno di Federico II, ma poscia diventò potente e poté contrastare a Palermo il titolo di capitale della Sicilia e conquistare tali privilegi da potersi considerare città libera.

Carlo d'Angiò, dopo i Vespri, la cinse d'assedio, ma ben difesa dal comandante Alaimo e dalle stesse donne, sostenuta altresì dal soccorso di Pietro d'Aragona e di Ruggero di Lauria, poté salvarsi. Le interne discordie ne determinarono poi la decadenza.

I Merli (partito dei nobili) e i Malvezzi (partito popolare) furono spesso alle prese. Nel 1675 quelli costrinsero la guarnigione spagnuola a lasciare la città, che poi difesero eroicamente contro il nemico, tornato con forze maggiori.

Il Senato, temente, si rivolse a Luigi XIV, il quale mandò un'armata per conquistare la Sicilia, ma i francesi, malgrado le vittorie riportate, abbandonarono il paese nel 1678, e vi tornarono gli spagnuoli, i quali nuovamente inaugurarono un governo ferreo di repressioni, di spogliazione e di eccidi.

Quanti dei messinesi poterono, si rifugiarono sui bastimenti francesi ed emigrarono all'estero.

Gli spagnuoli abolirono tutti i privilegi, decimarono la popolazione, saccheggiarono, abolirono la zecca, il Senato, bruciarono

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista Approvata con decreto della R. Prefettura Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

l'archivio, e della più gran campana fecero la statua equestre del Re. La cittadella fu demolita.

Per di più nel 1743 una terribile peste uccise metà degli abitanti ed il terremoto del 1783 rovinò gli edifici quasi interamente.

Il cholera del 1854 vi fece circa 16.000 vittime, e nel 1855 un'inondazione arrecò danni enormi.

Nel 1859 Messina non rimase seconda a nessuna città nel liberarsi dal giogo straniero.

Messina diede i natali ad Antonello degli Antonini, ad Antonello della Saliba, Alfonso Rodriguez, Antonio Barbalunga, Agostino Scilla, Giovanni Comandò, Catalano il giovane, Giambattista Quagliata, Tancredi, Tuccari, celebri pittori, onori e tanto di quella scuola che fu detta Messinese, per contrapposizione alla Veneziana.

Messina diede pure i natali ad Alemanno poeta lirico, Dicarco discepolo di Aristotile oratore panegirista, Policreto, celebre medico, e dopo il mille: Mazzeo di Riccio, Rosso, Manna, Nino Stefano Protonotaro, Oddo e Guido delle Colonne, Tommaso di Sasso, poeti, che furono tra i primi scrittori della lingua volgare.

Nel secolo XIII al XV: Bartolomeo di Neocastro storico, Pellegrino da Patti e Giuseppe Pallotta celebri guerrieri della guerra del Vespro, Nicolò Boneto missionario in Tartaria, Giovanni Filippo di Linguina medico di Sisto V, Barbazza giuriconsulto, Francesco Ganello scienziato, Andrea Gatto oratore e vescovo di Cefalù.

Nel secolo XVI e nel XVII Leonardo Festa filosofo, medico e poeta, Nicolò Comandò storico, Bartolomeo Spadafora poeta, Niccolò Pascoli poetessa, Bernardo Riccio filosofo e poeta, Giuseppe Muleti medico, Paolo Abatista celebre traduttore di Omero, Francesco Maurolico, uno dei più rari ingegneri della sua epoca, Adonio principe dell'Accademia della Fucina, Antonio Visperano storico di Filippo II, Giuseppe Confoglio storico e poeta, Mario Reitano poeta illustre, Giuseppe Millemio oratore, Paolo Crino medico, Pietro Lo Cicero filologo e nel nostro secolo Andrea Gallo tematico, Mario Iaci geometra, Romeo Patasallo archeologo, Vincenzo Romandini mineralogista, Giuseppe La Farina diplomatico e storico e il barone Giuseppe Napoli.

Questa la storia della bella, nobile ed eroica città distrutta dagli elementi nella notte funesta del 28 dicembre.

Notizie di Corte e di Governo

Roma, 7. Il milione del Re. — S. M. il Re ha disposto un suo nuovo contributo allo stesso scopo di un milione di lire, sul quale ha destinato lire 500.000 alla Croce Rossa italiana e le 500.000 al comitato nazionale di soccorso per i danneggiati.

Elezioni rinviate. — Con odierno decreto sovrano la convocazione del collegio elettorale politico di Licata (Girgenti) per la elezione del deputato, già stabilita per il 17 corrente, è stata rimandata a giorno da fissarsi.

L'Ufficio del lavoro. — Nella riunione del Comitato permanente del lavoro, convocato per il giorno 10 corrente, il presidente senatore Pisa riferirà intorno alle pratiche dell'ou. Luzzatti per un accordo tra il Consiglio del lavoro e quello della previdenza, inteso a predisporre la fusione dei due istituti.

La convocazione della Camera

Roma, 7. — Domani dunque si apre la Camera per alcune sedute straordinarie. La porta da presentarsi 150 deputati, ma molti ne verranno coi treni della sera. L'aspettativa è grande, non per le cose, già note, da discutersi, ma per l'ora tragica che incombe.

Dopo la lettura del processo verbale dell'ultima seduta del 19 dic., il presid. on. Marcora pronuncerà un breve discorso nel quale esporrà i motivi per cui è stata decisa questa convocazione straordinaria della Camera ed esprimerà il dolore della rappresentanza politica nazionale per l'immane sciagura che ha colpito la Sicilia e la Calabria.

Non vi saranno commemorazioni personali dei deputati periti nella catastrofe. Il presidente del Consiglio in nome del governo presenterà quindi i provvedimenti eccezionali per la Sicilia e la Calabria, dopo di che la seduta sarà tolta.

Si prevede che sarà brevissima, poichè nessuno vorrà prendere la parola per non turbare la solennità del momento.

Importante sentenza in materia di quartese.

La Corte di Venezia, respingendo totalmente l'appello mosso dall'Avvocato L. D. Galeazzi contro il M. R. Parroco di Chions, per la riforma della Sentezza 26 Marzo 1907 del Tribunale di Pordenone, ammise le seguenti massime di diritto:

1. debitore del quartese anche se, in ipotesi, di natura ecclesiastica, epperò non affliggente siccome onere reale il fondo, è sempre il dominus praedii.

2. il pagamento consuetudinario della metà, fatto dai coloni, riguarda il modus solutionis e non mai l'onus solvendi, trattandosi di un caso di delegazione imperfetta.

Con altra sentenza pronunciata nella medesima lite (Sentezza 24-30 ottobre 1906) la R. Corte aveva deciso:

3. il quartese spetta al Beneficio e non al Beneficiario, onde l'investito pro tempore, può al possesso suo aggiungere quello dei suoi predecessori, ad accampare questo ultimo soltanto, anche se la sua nomina è posteriore alla legge eversiva 14 luglio 1887.

« Il giudicato della Corte è dell'11 dicembre p. p. sezione I. Presidente S. Eec. il primo Presidente; estensore il Consigliere Tombolan-Fara ».

La lite venne fortemente disputata da entrambe le parti con Conclusionali e Memorie a stampa.

Sosteneva le ragioni del Rev. Parroco di Chions l'avv. cav. Polo di S. Vito al Tagliamento e quelle del dott. Galeazzi gli avvocati E. Villanova di Venezia e prof. Angelo Muratori di Firenze.

Regina di carità.

E' una pagina di storia gloriosa e gentile quella che Elena di Montenegro Regina d'Italia ha scritto nella storia dolorosa della Patria in questi momenti di lutto.

Chi ha assistito ai prodigi di coraggio e di abnegazione da essa compiuti in questi giorni a canto ai feriti, mentre il Re, esponendosi spesso a gravi pericoli presenziava e dirigeva le opere di salvataggio, non si stanca di ripetere che fu incomparabile. E l'opera sua di carità e di coraggio oltre che al bene diretto compiuto ha servito di forza che è indispensabile nei momenti di sventura.

Il ministro Orlando, testimone dell'opera di carità compiuta dalla Regina, così ne ha parlato con animo commosso:

«Sola, non accompagnata da nessuna dama, essa ha compiuto una serie continua di atti pietosi, di atti eroici, che non so quante altre donne al mondo, anche fra coloro che sono capaci di maggior sacrificio, avrebbe potuto e saputo compiere, con la semplicità che la Regina Elena ha dimostrata, con l'intelligenza, con la finezza, con la prontezza, con la instancabile operosità di cui ella ha dato prova in cinque giorni. Non conosciuta, e non desiderosa di farsi conoscere come Regina, da molte donne è stata creduta una semplice infermiera nella posizione che conveniva. Con i bambini fu straordinaria. Una bambina le disse piangendo: « Ho perduto la bambola! La Regina l'acquistò subito, costruendole in pochi minuti, con pezzi di stoffe, una bambola graziosa. E la bambina cessò di piangere, felice del dono. »

« Ah! Credetemi — ha ripetuto, riassumendo, l'on. Orlando — la Regina è straordinaria, straordinaria, straordinaria, per bontà, per profondità di sentimento, per intelligenza veramente previdente ».

DALLA PROVINCIA

Sanguarso.

Salvi! Salvi! - Lo Scozziero morto.

G. Batta Narduzzi, aggiunto Carabinieri ad Ali di Messina, ed il soldato Dominutti, di cui vi dissi l'altro ieri, sono salvi in mezzo all'ecatombe Calabro-Siciliana. Dopo tanti giorni di ansie e di lacrime, prima del Dominutti, oggi dello Narduzzi, giunsero lettere alle loro rispettive famiglie.

Il pianto di dolore, si convertì in pianto di consolazione. Il paese tutto volle godere della consolazione della famiglia, ed in Chiesa alla funzione vespertina di oggi, a piena voce di popolo, con pensiero cristiano si cantò un Te Deum di ringraziamento. Il Narduzzi nella sua lettera, scritta come ben si comprende in fretta, e sotto l'impressione terribile dell'immane flagello, della moltitudine di cadaveri, di languenti, di moribondi che lo attorniano, non cerca altro, dopo aver data gloria al Signore che lo volle salvo, non cerca altro, dico, che far convinti i suoi genitori ch'essi è salvo, proprio salvo; dice che il 10 per cento sono salvi, del resto solo morti e morti; ora, continuando delle scosse, ma c'è fame, incendi, e peste (fetore).

Oggi, a quante seppi giunse a Cividale invece un'altro dispaccio dell'Ufficio di Campo di M. ssina, annunziante la morte del soldato Scozziero, di Cividale stesso. Povero giovane! Poveri genitori!

Pordenone

Asilo infantile - Albergo di Natale. — Ebbe luogo Mercoledì, giorno dell'Epifania, al Teatro Sociale a favore dei poveri bambini dell'Asilo Infantile e contemporaneamente a vantaggio delle vittime di Sicilia e Calabria poichè il ricavato dai biglietti d'ingresso al Teatro ed il cinquantale dalle oblazioni per l'Albergo andranno versati al locale Comitato.

La festa riuscì splendidamente sia per l'ammirazione che destarono in tutti i bambini (ben 117) così bene istruiti nel canto e nella declamazione dalla brava direttrice dell'Asilo signorina Adina Galvani, sia per grande concorso di pubblico che riempì il Teatro. Applauditissimo ocro Il Natale (scritto appositamente dalla signorina Galvano) cantato da oltre cento voci sull'aria dell'immortale Va pensì ro su Vali dorati.

Si distinsero e furono applauditi i bambini Amelia Bonavolta e Visintin Gina che recitarono due poesie d'occasione pure scritte dalla loro brava Direttrice, i bambini Bonavolta Amelia e Dalle Vedove Temistocle che cantarono con molta grazia un duetto e finalmente la bambina Teresina Brusadini figlia del Segretario dell'Asilo, che pronunciò un commovente discorso (opera sempre della signorina Galvano) sull'ecatombe di Sicilia e Calabria ricordando in modo speciale i bambini rimasti vittime e quelli orfani dei genitori.

La brava banda del Circolo Beato Odorico, gentilmente intervenuta, suonò egregiamente parecchie marce ben dirette dal suo maestro sig. Antonio Sanesi.

Furono poi dispensati a tutti i 117 bambini altrettanti involti contenenti vestiti, biancheria, dolci e giocattoli frutto della carità cittadina.

Ed ora che abbiamo narrato della bella festa che lasciò in tutti grato ricordo, non possiamo a meno di non segnalare alla pubblica lode la signorina Adina Galvano, la

miera. Vi basti sapere che l'angusta signora bendò personalmente più di 200 feriti e a tutti provvide direttamente. Una schiera di feriti nudi domandava piangendo con insistenza abiti per ricoprirsi. Occorrevano le stoffe; occorreva un laboratorio. La regina creò accanto all'ospedale un laboratorio per abiti e si mise subito a lavorare, insieme alle altre, le donne ferite meno gravemente. Le fu detto che un valigione carico di stoffe era arrivato qualche giorno innanzi alla stazione per un commerciante della città. Allora la Regina ordinò immediatamente, sotto la propria responsabilità, di prenderlo. E, trasportato il carico nel laboratorio, ella stessa cominciò a tagliare vesti, calzoni, abiti per bambini e mostrò alle donne raccolte in che maniera si potesse lavorare con alacrità e con ardore. Ella stessa vestì moltissime persone; altre ne calzò con una cura che aveva del materno, nell'ampio significato della cosa. Una donna ferita gravemente doveva essere operata con molta delicatezza. Bisognava far presto. Intorno al chirurgo che doveva operare non vi era altri in quel momento che la Regina. Ebbene: la Regina prese sulle sue spalle senza esitazione, con una carità commovente, le gambe della donna: ve le tenne durante tutta l'operazione; e poichè anche dopo finita l'operazione la donna continuava ad urlare: «Non vi muovete per carità — le disse — non vi muovete» e continuò a tenerla in quella posizione per circa mezz'ora, fino a quando la donna poté essere adagiata dalle infermiere nella posizione che conveniva. Con i bambini fu straordinaria. Una bambina le disse piangendo: « Ho perduto la bambola! La Regina l'acquistò subito, costruendole in pochi minuti, con pezzi di stoffe, una bambola graziosa. E la bambina cessò di piangere, felice del dono. »

« Ah! Credetemi — ha ripetuto, riassumendo, l'on. Orlando — la Regina è straordinaria, straordinaria, straordinaria, per bontà, per profondità di sentimento, per intelligenza veramente previdente ».

« Ah! Credetemi — ha ripetuto, riassumendo, l'on. Orlando — la Regina è straordinaria, straordinaria, straordinaria, per bontà, per profondità di sentimento, per intelligenza veramente previdente ».

DALLA PROVINCIA

Sanguarso.

Salvi! Salvi! - Lo Scozziero morto.

G. Batta Narduzzi, aggiunto Carabinieri ad Ali di Messina, ed il soldato Dominutti, di cui vi dissi l'altro ieri, sono salvi in mezzo all'ecatombe Calabro-Siciliana. Dopo tanti giorni di ansie e di lacrime, prima del Dominutti, oggi dello Narduzzi, giunsero lettere alle loro rispettive famiglie.

Il pianto di dolore, si convertì in pianto di consolazione. Il paese tutto volle godere della consolazione della famiglia, ed in Chiesa alla funzione vespertina di oggi, a piena voce di popolo, con pensiero cristiano si cantò un Te Deum di ringraziamento. Il Narduzzi nella sua lettera, scritta come ben si comprende in fretta, e sotto l'impressione terribile dell'immane flagello, della moltitudine di cadaveri, di languenti, di moribondi che lo attorniano, non cerca altro, dopo aver data gloria al Signore che lo volle salvo, non cerca altro, dico, che far convinti i suoi genitori ch'essi è salvo, proprio salvo; dice che il 10 per cento sono salvi, del resto solo morti e morti; ora, continuando delle scosse, ma c'è fame, incendi, e peste (fetore).

Oggi, a quante seppi giunse a Cividale invece un'altro dispaccio dell'Ufficio di Campo di M. ssina, annunziante la morte del soldato Scozziero, di Cividale stesso. Povero giovane! Poveri genitori!

Pordenone

Asilo infantile - Albergo di Natale. — Ebbe luogo Mercoledì, giorno dell'Epifania, al Teatro Sociale a favore dei poveri bambini dell'Asilo Infantile e contemporaneamente a vantaggio delle vittime di Sicilia e Calabria poichè il ricavato dai biglietti d'ingresso al Teatro ed il cinquantale dalle oblazioni per l'Albergo andranno versati al locale Comitato.

La festa riuscì splendidamente sia per l'ammirazione che destarono in tutti i bambini (ben 117) così bene istruiti nel canto e nella declamazione dalla brava direttrice dell'Asilo signorina Adina Galvani, sia per grande concorso di pubblico che riempì il Teatro. Applauditissimo ocro Il Natale (scritto appositamente dalla signorina Galvano) cantato da oltre cento voci sull'aria dell'immortale Va pensì ro su Vali dorati.

Si distinsero e furono applauditi i bambini Amelia Bonavolta e Visintin Gina che recitarono due poesie d'occasione pure scritte dalla loro brava Direttrice, i bambini Bonavolta Amelia e Dalle Vedove Temistocle che cantarono con molta grazia un duetto e finalmente la bambina Teresina Brusadini figlia del Segretario dell'Asilo, che pronunciò un commovente discorso (opera sempre della signorina Galvano) sull'ecatombe di Sicilia e Calabria ricordando in modo speciale i bambini rimasti vittime e quelli orfani dei genitori.

La brava banda del Circolo Beato Odorico, gentilmente intervenuta, suonò egregiamente parecchie marce ben dirette dal suo maestro sig. Antonio Sanesi.

Furono poi dispensati a tutti i 117 bambini altrettanti involti contenenti vestiti, biancheria, dolci e giocattoli frutto della carità cittadina.

Ed ora che abbiamo narrato della bella festa che lasciò in tutti grato ricordo, non possiamo a meno di non segnalare alla pubblica lode la signorina Adina Galvano, la

Torlano (Nimis)

8 gennaio. Gravissimo incendio Tre bestie carbonizzate.

L'altro giorno a Torlano, e precisamente nel gruppo di case che guarda a Taipana, scoppiò un gravissimo incendio che in breve, nonostante l'opera indefessa e pronta dei terrazzani distruggere quattro case.

I danneggiati sono: Vizzuti Giovanni fu Mattia, Vizzuti Giovanni e fratelli, Vizzuti Pietro e Vizzuti Domenico Cecoto. Il danno è calcolato in circa trentamila lire, in parte assicurate.

Per fortuna che, data la festa dell'Epifania, molte persone erano ancora alzate e poterono subito isolare le case vicine, altrimenti l'incendio avrebbe certamente preso proporzioni ancora maggiori.

Osoppo

7 gennaio. Avvinaglie elettorali. — Ancor prima voleva tenere al corrente i lettori del Crociato sui sistemi elettorali applicati dall'aspirante comm. D'Ancona, in questo collegio. A Osoppo fioccano 100 lire per la Congregazione di carità, 100 per la scuola di disegno, più una infinità di inviti a pranzi intimi, e qualche panettone, con preghiera di essere informato sulla preparazione elettorale.

Quello che più meraviglia, si è l'opera del corpo magistrale con a capo l'ispettore sig. Benedetti.

Palmanova

7 gennaio. Funzione mesta. — E' passato un mese della morte del compianto don G. Batta Corrente, rettore del Santuario di Ribis; nè la commozione di tanti amici e conoscenti, i quali vedevano in lui la persona buona, è cessata. Essa perdura, e una prova si avrà giovedì, 14, a Fagnolis, dove verranno celebrate in suffragio della sua bell'anima s. lenni esequie.

Agli amici convenuti per la mesta cerimonia il fratello, addolorato e inconsolabile, offrirà una modesta refezione.

Il M. R. Arciprete di Palma tesserà l'elogio funebre del caro estinto, nella cui tomba ancora cadono lacrime e sospiri.

Resiutta

7 gennaio. La scuola professionale operaia incomincerà a funzionare lunedì 11 cor. col seguente orario: Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

La scuola è istituita in modo speciale per muratori e capimastri ed ha lo scopo unico di fare dei bravi operai che si distinguono all'estero.

Gli insegnanti si presteranno gratuitamente.

Nimis

7 gennaio. Morte improvvisa. — Stamane la servente della Maestra Bassi qui in pensione, entrando nella camera della padrona trovò questa fredda cadavere sul pavimento.

La Maestra, ormai più che settantenne, era affetta da arterio-sclerosi.

„Catechismo Breve“

Il CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Crociato.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più

Vendesi a pronta Cassa.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIABLO SACRO.

Sabato 9 — ss. Giul. e B. Fiere e mercati della Provincia Bertolo, Cividale, Pordenone, Belluno, Motta.

Udine per i colpiti dalla sciagura

Il pontificale in Duomo per le vittime di Calabria e Sicilia.

Completiamo il cenno dato ieri, troppo brevemente per ragioni tipografiche, sulla solenne funzione funebre che ebbe luogo ieri in Duomo alle ore 10 1/4.

Il Duomo fin dalle 9 1/2 andava lentamente affollandosi, finchè all'ora del Pontificale era gremito.

In coro, dal lato dell'epistola erano disposti i banchi delle autorità. Alcuni giovani del Circolo Rem. or. facevano il servizio d'onore. Notammo fra le autorità; nei posti distinti, su tre poltrone aveva preso posto il Prefetto comm. Brunialti, con a destra il generale comandante del Presidio, ed a sinistra il Senatore di Prampero, fabbricere del Duomo. Nella fila a destra il tenente colonnello di fanteria, il cav. Silvagni Presidente del Tribunale, il sostituto procuratore del Re Tonini, il colonnello di cavalleria Pirozzi. Dietro alle poltrone prese posto l'aiutante di campo del generale.

Nella fila a sinistra notammo il comm. Levi commissario di pubblica sicurezza, il direttore delle Poste, il comm. Casasola dep. prov., il cav. Brosadola pres. del Com. Diocesano e cons. prov.; una rappresentanza del PP. Stimatini.

Nelle file dietro c'era il rag. Spezzotti deputato prov., il dott. Giuliano di Caporiccio segretario della deput., il cons. prov. Biasutti, il co. di Trento. C'era il Presidente ed il direttore della Banca Cattolica, con alcuni membri del Consiglio, il maggiore Oddo, il cav. Alfredo Lori, vice-tendente di finanza: il prof. Bevilacqua dell'Istituto Tecnico, il prof. Rossi del Ginnasio-Liceo, le professoresse Zilli e Zenaro delle normali; don Quaragnassi del Comitato Diocesano, il dott. Biavaschi del Com. Dioc. e per la Società Cattolica di M. S. che era rappresentata anche dal sig. Raimondo Zorzi e da don Rizzi; don Ostuzzi per il Crociato, i signori Michelini, Bianchi, Ariis, Corgnani per il Circolo dem. or. Erano pur rappresentate le casse operaie di San Giorgio e del Carmine ed il Circolo per la buona stampa. La Società Cattolica aveva il vessillo abbrunato. C'erano poi le rappresentanze del Collegio «Tomadini», «Arcivescovile», «Silvestri» ecc. Ai lati del catafalco erano tre guardie di questura in divisa e tre carabinieri.

I RR. parroci di città erano all'apposito banco a destra del Rmo Capitolo, la rappresentanza del Seminario era nel banco a sinistra. Diacono e subdiacono rispettivamente Mons. De Santa e Mons. Paulini. Il Duomo, parato magnificamente a tutto, soddisfaceva l'estetica. Al solito luogo s'ergeva grandioso il catafalco, con lampade a rosso. Alle 10 1/4 senza canto e senza organo entra S. Eccellenza. Lo accompagna il Capitolo che è quasi al completo. S. Eccellenza s'inchina alle autorità e va al trono. Segui quindi il Pontificale, colle cerimonie di rito e le esequie.

Il Canto dell'edizione vaticana venne ottimamente interpretato dalla Scuola del Seminario, diretta dal Rev. don Zanuttii. Dopo le esequie S. E. Mons. Arcivescovo si recò ad ossequiare le autorità.

Un telegramma della Real Casa.

Continuano abbondanti ancora le sottoscrizioni varie che girano per la Provincia a tentare il buon cuore della generosa nostra popolazione a pro degli eventuratisimi fratelli di Calabria e di Sicilia.

Oggi ci si comunica che la seconda lista della sottoscrizione dei commercianti riguarda un totale di L. 3841.15.

Al telegramma poi ieri inviato dalla Deputazione provinciale alle L. L. M. M. è pervenuta stamane la seguente risposta:

« Presidente Deputazione Provinciale, Udine.

I sentimenti molto gentili cui Ella era oggi interprete sono stati accolti con animo grato dalle loro Maestà il Re e la Regina che ravvisando in essi una nobile conferma del patriottismo e della profonda devozione di codesta On. Rappresentanza mi hanno commesso di esprimere a Lei ed ai suoi Collegii distinte grazie in loro nome.

Ministro Poncio Vaglia. »

I dazieri.

L'Ufficio di Presidenza prega i dazieri tutti aggregati alla Sezione Friulana di trasmettere alla Sede della Presidenza e con pronta sollecitudine il proprio contributo per gli sventurati danneggiati dal fatale disastro Siculo-Calabrese; nonchè di far conoscere se qualcuno, per la propria posizione e situazione familiare, fosse disposto farsi ricoveratore di bambini appartenenti alla famiglia daziaria, rimasti orfani.

I sussidi verranno distribuiti sui luoghi del disastro a mezzo di apposita Commissione che sarà nominata dal Presidente Generale dei Dazieri Italiani sig. cav. Gio. Batta Cappelletto.

In Provincia.

Pordenone, 6. L'immane disastro che colpì la Sicilia e la Calabria impressionò immensamente questa popolazione.

Passato il primo momento di sgomento, dopo che le autorità cittadine disposero perchè del cordoglio di Pordenone intera fosse reso compartecipe il Governo; dopo gli elogi e l'ammirazione nostra per l'abnegazione dimostrata in tale triste frangente dalle L. L. M. M. il Re e la Regina col'accorrere sui luoghi colpiti dal flagello; si pensò che Pordenone doveva ricordarsi delle vittime e dei superstiti della immemorabile calamità.

Domenica nelle Chiese di S. Marco e di S. Giorgio si fecero solenni ufficiature a suffragio delle vittime, dai rispettivi Arciprete ed Economo; si tennero discorsi commemoranti il terribile evento e si iniziarono queste a pro dei danneggiati incassando qualche centinaio di lire.

Si formò contemporaneamente un Comitato cittadino per raccogliere le oblazioni a favore degli sventurati fratelli e si raccolsero in pochi giorni circa L. 6000. Il Comune poi deliberò un sussidio di lire mille. La sottoscrizione continua e noi siamo persuasi che essa alla fine raggiungerà una bella somma tanto più che gli operai degli st. bilmentati sono ben disposti a devolvere a favore dei danneggiati una mezza giornata di paga.

Nella grande sventura che colpì l'Italia colla rovina di due delle sue più belle regioni dove a migliaia si contano i senza tetto, i bambini orfani di padre e di madre, nessuno deve mancare di versare il proprio obolo per quanto modesto a favore di un'opera di carità così altamente civile.

7 genm.

Con piena soddisfazione annunciamo che i nostri bravi operai del Cotonificio Veneziano di Torre e di Rorai cederanno una

giornata di paga a favore dei danneggiati. Quelli dello Stabilimento Amman ne devolgeranno mezza. Saranno così parecchie centinaia di lire ben impiegate!

Alesso 7.

Il terribile dramma macabro di Messina e di Reggio Calabria si ripercosse sinistramente anche fra noi! L'eco dolorosa dei gemiti di morenti, il pianto dei superstiti cercanti inutilmente fra le rovine fumanti i loro cari ha commosso il cuore del nostro buon popolo, il quale alla parola del loro curato accorse numeroso in Chiesa a deporre l'obolo della carità che fruttò L. 50.85.

Lunedì poi, invitate ad una funzione funebre per le povere vittime del terremoto, a spese del nostro Curato, intervennero le autorità Comunali, la Rappresentanza della Società Operaia locale, della Letteria Sociale e gran numero di popolo.

Al Vangelo, il Curato rivolse commoventi parole di compianto, animando tutti alla carità che in questo momento di dolore tutti ci affratelli.

Pare che in paese si sia iniziata una nuova colletta per iniziativa della sezione del Segretariato d'Emigrazione. Noi pronti ad accogliere il bene da ogni parte venga, divisi pure da principio, ci associamo volentieri alla nobile iniziativa.

N. M.

Aviano 7.

Lunedì varie commissioni si recarono nelle diverse borgate a raccogliere offerte per i danneggiati dal terribile terremoto. Tutti mostrarono di aver viva in petto la fiamma della carità verso i fratelli si duramente colpiti, perchè le offerte furono generose e si superò la somma di L. 2100. Nella seduta straordinaria del Consiglio di ieri si votarono L. 500 a beneficio dei danneggiati.

Una nota stonata in mezzo a tale slancio di carità fu la festa da ballo tenuta ieri sera pro Calabria e Sicilia, promossa da alcuni soverchiamenti amanti di Terzicore, festa biasimata anche dal *Gazzettino*, a sì breve distanza dal disastro, quando ancora si ignora la sorte dei soldati avianesi che si trovavano laggiù, è stata davvero un insulto, un'irrisione e la manifestazione di poco gentile sentimento. E' anche da biasimarsi il Sindaco che si leggermente ha concesso il locale del Comune.

Risultato, 7.

La sottoscrizione pro danneggiati terremoto fruttò lire 141.31, ed il Comune devolve lire 50 che vennero inviate al *Corriere della sera*.

L'elenco degli oblati è pubblicato all'albo municipale.

S. Vito al Tagliamento, 7.

Il Comitato costituito a iniziativa della Autorità comunale, in questi tre giorni si è presentato alla cittadinanza per raccogliere le offerte per i danneggiati dal terremoto. La cifra ieri sera raggiungeva le 4000 lire. Si spera però che a quest'ora compiuta si passerà le 6000 lire.

Al teatro del Riceratorio «S. Vito» si è dato ieri sera la recita pro Sicilia e Calabria. L'introito fu di lire 60. Nelle chiese furono raccolte circa L. 350.

Il suicidio di un sellaio.

Ieri mattina verso le 2 usciva di casa sua, sita in via Gemona n. 62, il sellaio tappezziere Umberto Filipponi che ha negozio nella stessa via, presso lo svolo di via Tiberio Deciani.

Non si sa dove abbia vagato la mattina; circa le sette e mezza fu visto dirigersi verso il suo negozio e poi nessuno ne seppe più nulla.

Il garzone Mores Ferdinando si recava ieri mattina alla solita ora a lavorare, ma trovò chiusa la porta.

Bussò ripetutamente e inutilmente; andò quindi a vedere se il padrone fosse malato a casa sua, ed a casa si ebbe la risposta che l'Umberto si era assentato di buon mattino.

Non è a dir l'affannosa ricerca dei parenti insospettiti dello strano fatto.

Essi lo cercarono di qua e di là, visitando tutti i ritrovi dove il povero sellaio era solito recarsi; dovunque però le ricerche erano negative.

Si penso quindi a qualche disgrazia; di ciò si rese pure edotta la forza pubblica e verso il mezzogiorno si recarono sul luogo varie guardie di P. S. col maresciallo Gifertini; più tardi sopravveniva pure il delegato Minardi.

Forzata la porta, entrarono e davanti a loro, nella oscura penombra della stanza si parò la figura del sellaio penzolante da una fune attaccata ad un gancio del soffitto, la lingua fuori, gli occhi sbarrati, il viso tumefatto.

Frattanto una folla di curiosi si era formata davanti alla porta commentando l'accaduto.

Più tardi venne il Pretore del I Mandamento avv. Pavanello col cancelliere ed il medico dott. Sigismondo Pascoletti che constatò l'avvenuta morte per soffocamento.

Il Pretore diede quindi il permesso di seppellimento ed il corpo venne trasportato immediatamente alla cella del Cimitero.

Il povero suicida aveva 30 anni; non era fermo di mente, tanto che fu accolto anche al Manicomio di Basaldella.

Non lascio alcun scritto in cui spiegasse il perchè si era determinato ad un sì brutto passo.

E sempre disertori! — Ieri l'altro fuggiva da Gorizia e ieri sera si presentava al comando dei carabinieri un soldato ungherese che era di stanza a Gorizia.

Egli si chiama Rodolfo Gelman di 23 anni, scelto tiratore nel 47 Regg. Fanteria disse di aver disertato perchè gli era intollerabile la disciplina militare.

Il Consiglio della Società Operaia cattolica di M. S.

si è radunato la sera del 5 corrente. Anzitutto venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Società Operaia Cattolica di M. S.:

Nella sua tornata del 5 gennaio 1909. Udite le dichiarazioni della Presidenza che nessun invito le era prevenuto per far parte del Comitato Provinciale per i colpiti dal terremoto.

Constatato che a tutte le altre società cittadine non cattoliche era stato mandato l'invito.

Esprime il suo rincrescimento perchè in una circostanza così dolorosamente solenne, che affratella tutti i partiti si sia fatta opera partigiana, dimenticando un sodalizio che conta 24 anni di vita e che esercitò un'influenza non disprezzabile nella classe operaia udinese ».

Poi si deliberò di versare L. 25 per la sottoscrizione pro Calabria e Sicilia; di farne celebrare una Messa funebre, durante la quale si raccoglieranno le oblazioni dei soci.

Si trattarono poi vari altri oggetti.

La disgrazia del macellaio. — Il macellaio Pizzoni Domenico fu Valentino, ammazzando un maiale, venne atterrito violentemente dalla bestia dimenantesi e contorcendosi negli spasmi della morte.

Il Pizzoni non poteva neanche rilevarsi dalla caduta; egli si era prodotta una lussazione alla spalla destra che richiederà oltre un mese per la guarigione.

Fu accolto all'Ospedale.

Ancora del gravissimo ferimento a Lestizza.

Dicemmo ieri in cronaca del gravissimo ferimento avvenuto presso Lestizza, la sera dell'Epifania.

Mancandoci però i particolari, diamo oggi la narrazione del fatto come ci pervenne da un testimone oculare.

Tra i fratelli Luigi e Pietro Marangoni di S. Maria di Sclauinico (Lestizza) esistono dei vecchi rancori che spesso degenerano in alterchi più o meno vivaci ed in sàide più o meno rusticane.

Il Luigi si era recato coi figli sulla Piazza maggiore del paese, quando si imbattè nel fratello Pietro accompagnato da Carlo De Cecco.

Il Pietro si avvicinò al fratello per chiedere certe spiegazione ed allora successe una rissa indavolata, cessata tosto colla fuga del Luigi con i suoi due figli.

Il Pietro Marangoni si era invece fermato lì, ferito profondamente al ventre.

Il De Cecco allora raccolse l'amico e lo condusse dal medico locale dott. Padovan il quale, dopo le cure urgenti del caso, fece accompagnare il ferito all'Ospedale di Udine dove, come ieri dicemmo, il dott. Fabiani lo fece accogliere riservandosi la prognosi.

I carabinieri recatisi a S. Maria procedettero all'arresto del Luigi Marangoni.

Il dott. Baldissera, Pretore al I. O. Mandamento, si recava ieri all'Ospedale per l'interrogatorio del ferito, ma ciò non fu possibile.

Le condizioni infatti del Pietro permangono di una gravità pericolosa.

Il ricorso del dottor Fabris. — Ci si informa che il dottor Luigi Fabris è ricorso contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa che recentemente lo dichiarava incompatibile nella carica di consigliere comunale alla Corte d'Appello.

Fiori d'arancio. — Ieri mattina il Rev. Parroco di S. Cristoforo univa coi dolci nodi del settimo sacramento della Chiesa la avvenente ed ottima signorina Maria Cotta figlia dell'Intendente di Finanza al dottor Dario Valtorta. Ci fu la S. Messa con organo. La cerimonia civile si compì avanti l'assessore Comelli. Segui uno splendido banchetto; gli sposi furono festeggiatissimi. Assistero il Prefetto comm. Brunialti, il professor Antonini, direttori di Banca Miotti e Giacomini con le loro signore; c'erano pure le signore Renier, Tremonti e Furlanetto e varie altre personalità. Alla simpaticissima coppia augurii tanti.

Statistiche del «bestiame». — Durante l'anno 1908 passarono la frontiera da Cormons, Pontebba e Cervignanu e furono introdotti nel regno cavalli 32299, buoi 3188, tori 362, vacche 16036, bufali 271, giovenche 51217, vitelli 17893, porci 16498, ovini 2676, carne fresca macellata Kg. 55322.

Totale bestie importate 140.436.

Impostazione di pieghi voluminosi. — E' vietato, così ci comunica la Direzione delle Poste di immettere nelle buche per le lettere pieghi voluminosi di stampe, manoscritti o campioni, poichè tali oggetti ingombrano le cassette stesse in modo che le corrispondenze, al momento della levata, non possono completamente discendere nella sacca, determinando quindi ritardi nell'avviamento a destino delle corrispondenze in parola.

Detti campioni e pieghi voluminosi dovranno essere immessi nelle apposite buche per la stampa.

Le malattie del Lavoro. — Su questo tema attraente parlò ieri sera alla Scuola Popolare superiore davanti ad un buon pubblico il medico dottor Tullio Liuzzi.

Medicinali austriaci. — Ieri nel pomeriggio passava dalla nostra stazione diretto a Napoli, dove fu stabilita la Missione austriaca di soccorso, un vagone carico di medicinali.

Ermene Zacconi. — Questa sera al Sociale con il *Diavolo* di Molnar inizia un breve ciclo di rappresentazioni la compagnia drammatica italiana diretta da Ermene Zacconi.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 gennaio 1909.

Rendita 3.75 0/0 L. 102.41
» 3 1/2 0/0 (netto) » 101.57
» 3 0/0 » 71.—

Azioni.

Banca d'Italia L. 1230.—
Ferrovie Meridionali » 650.75
» Mediterranee » 390.50
Società Veneta » 195.50

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba L. 500.—
» Meridionali » 353.75
» Mediterranee 4 0/0 » 503.50
» Italiane 3 0/0 » 350.25
Credito com. prov. 3 3/4 0/0 » 500.75

Cartelle.

Fondaria Banca Italia 3.75 0/0 L. 502.75
» Cassa risp. Milano 4 0/0 » 509.25
» » » 5 0/0 » 514.—
» Ist. Ital., Roma 4 0/0 » 508.—
» » » 4 0/0 » 517.50

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 100.21
Londra (sterline) » 25.17
Germania (marchi) » 122.94
Austria (corone) » 104.94
Pietroburgo (rubli) » 263.25
Rumania (lei) » 98.—
Nuova York (dollari) » 5.13
Turchia (lire turche) » 22.76

Il mercato bovino e di vitelli che seguì ieri fuori Porta Aquileia riescì animatissimo.

Vi erano 118 vitelli, 146 vacche e 30 buoi.

I premi furono assegnati, dalla sorte come segue:

Barassutti Giuseppe di Baldasseria L. 20 primo premio.

Luri Pietro di Cerneglons, L. 10 secondo premio.

Buaitti Pio di S. Gottardo, L. 10 terzo premio.

Dolec Pietro di S. Gottardo, L. 5 quarto premio.

Rigo Maria di S. Osvaldo, L. 5 quinto premio.

Plaino Giovanni di Baldasseria, L. 5 sesto premio.

Bollettino delle finanze. — Roma, 7. — Nelle Gabelle: Ceutini, verificatore nel personale delle tasse di fabbricazione ad Alessandria, è trasferito ad Udine.

Appello fortunato. — Il Tribunale condannava tempo fa il sig. Luciano Nimis fu Luciano da Nimis a 500 lire di multa per aver apostrofato con parole ingiuriose e con contumelie il R. allora di sindaco a Nimis ing. Corvetta Pietro.

Il Nimis ricorse contro tale sentenza e la Corte d'Appello di Venezia ridusse ieri la pena a 50 lire, al pagamento di 100 lire alla P. C. e spese processuali.

La Corte infatti ritenne trattarsi di ingiurie ad un privato e non ad un funzionario nell'esercizio del suo potere.

Il geniticcio della Regina. — Ricorrendo oggi il geniticcio della Regina Elena di Montenegro, gli ufficiali dell'esercito vestono la grande uniforme.

Le bandiere pendono oggi senza velo all'aura quieta che le muove in ampi ondeggiamenti.

Questa sera poi il Teatro Sociale, per la rappresentazione della Compagnia Zacconi, sarà straordinariamente illuminato per la lieta circostanza.

Voleva mangiare e bere a ufo. — Peres Alessandro di 57 anni da Fagagna, ieri si recò a mangiare e bere all'Aquila Nera per un importo di L. 1.95, dicendo poi di non avere di che pagare.

Ma il conduttore non ne volle sapere e fece da due guardie arrestare il Peres che fu passato in carcere.

IN TRIBUNALE

Il processo pel... moribondi di Palazzo Civico finito.

Ieri si ripresero le trattative tra gli avvocati della P. C. e della difesa nella causa Daneluzzi - Vatta - Tellini e Fratelli Vanelli e si finì con un accomodamento tra le parti.

Gli impiegati accettarono di firmare una dichiarazione da pubblicarsi nei giornali, in cui riconoscono l'onorabilità dei Vanelli deplorano la pubblicazione dell'opuscolo e si assumono le spese.

Orario ferroviario

ARRIVI DA
Venezia 3.20, (a) 4.56, 7.43, 10.7, (a) 12.20, 15.30, 17.5, 22.50.
Pontebba 7.41, 11.—, 12.44, 17.9, 19.45, 20.27, (a) 22.8.

Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 15.20, 22.58.
Palmanova 8.30, (a) 9.48, 13.—, 18.3, 21.46.
Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 16.7, 18.57, 21.18.

PARTENZE PER
Venezia 4.00, 8.20, 11.25, 13.10, 17.30, 20.5, 20.32 (a).
Pontebba (a) 5.8, 6.—, 7.58, 10.35, 15.44, 17.15, 18.10.
Cormons 5.45, 8.—, 12.53, 15.42, 17.25, 19.55.

Palmanova 7, 8, 13.11, 16.20, 19.27.
Cividale 6.20, 8.35, 11.15, 13.5, 16.15, 20.
(a) Treno di lusso Pietroburgo-Cannes.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.
Stazione del Tram.
8.25 — 11.35 — 15.10, — 18.45.
Arrivo a S. Daniele.
9.57 — 13.7 — 16.42 — 20.17.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

IN PERICOLO.

Anemici, voi siete numerosi. L'impove rimento del sangue, la perdita progressiva delle forze, vi cagioneranno, siatene certi, numerosi malesseri. Voi siete in pericolo perchè l'anemia apre la porta a tutte le malattie, fra le quali la tisi, perchè la vostra debolezza vi farà correre gravi pericoli. E' facile evitarli. Arricchite il vostro sangue prendendo le *Pillole Pink*. Vi daranno forze e sangue. Prendendo le *Pillole Pink*, ciò che è poco costoso, recuperate la salute e avrete forse economizzato le spese considerevoli di malattie e di forzata cessazione del lavoro.

Il Signor Pasinetti Giacomo, Operajo Assistente, Portoferrajo Alti-Forni (Livorno) Via Cassocia N. 83, è stato in pericolo, e per poco non fu costretto ad abbandonare il lavoro. Le *Pillole Pink* l'hanno sì bene rinforzato che, pur lavorando, ha potuto guarire.



Sig. Pasinetti Giacomo

« Sono stato ammalato durante sei mesi — egli scrive. La mia malattia cominciò con una mancanza di appetito accompagnata da sensazione di sfinimento generale. Fui allora sul punto di abbandonare il lavoro, perchè non avevo più forze. Digerivo e respiravo con difficoltà; soffrivo punture da un lato, stordimenti, vertigini e grande oppressione. Dopo aver preso parecchi rimedi, mi trovavo sempre allo stesso punto. Non avevo constatato miglioramento. Un amico mio mi ha, fortunatamente, consigliato di prendere le *Pillole Pink* che avevo guarito lui pure. Ho cominciato la cura delle *Pillole Pink* e subito mi sono sentito sollevato e fortificato. Grazie alle *Pillole Pink* ho ripreso tutte le mie forze, e tutti i miei malesseri sono spariti ».

Le *Pillole Pink* sono sovrane contro la anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, conseguenze di lavoro eccessivo, irregolarità delle donne, sfinimento.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Signorina, già insegnante in un collegio di città, darebbe lezioni di ricamo a signorine nel loro domicilio. Per chiarimenti rivolgersi all'agenzia Manzoni, via della Posta.

Cav. Dott. Ugo Ersetti

specialista malattie donne e bambini. Consultazioni nell'ex Ambulatorio del Dott. Scaini, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15, tutti i giorni. — Udine, Via Cortazzis, N. 1, Telefono 3.74.

La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

PREMIATO STABILIMENTO
Cacao, Cioccolato Dolomitti e Confetture
FONGARO e C. - SCHIO
SPECIALITÀ Cioccolato in tavolette - Cacao solubile in polvere - Fantasia alla Crema - Giandua - Pasta Dolomitti per Dessert - Confetture di ogni genere.
Rappresentante:
AUGUSTO PALMARINI
UDINE - Viale Stazione
Negozio-reclame in Udine, Via della Posta — Palazzo Banca Popolare.

— Oreficeria - Orologeria - Argenteria —
RICCARDO CUTTINI
FABBRICA TIMBRI DI GOMMA
consegna anche in 2 ore
Incisioni su qualunque metallo
Placche in ottone e ferro smaltato
DEPOSITO OROLOGI
LONGINES, OMEGA, ROSKOPF, ecc.
Prezzi di tutta concorrenza
UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE
Angolo Via Rialto, 19.

Casa di assistenza Ostetrica per gestanti e partorienti
autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Levatrice signora **TERESA NODARI** con consulenza dei primari medici e specialisti della regione
PENSIONI e CURE FAMILIARI
— Massima segretezza —
UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 UDINE
Telefono N. 324.

Preparati di Pepsina
del Cav. Dott. CARLO TOSI
premiati all'Espos. di Milano 1881 ed a quella di Sydney 1888 con Med. d'Oro
Le *Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto animale* del Cav. Dott. Carlo Tosi, nelle quali alla Pepsina è associata la Diastasi ed il cui uso dal sig. Prof. Edoardo Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento, anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco, costituiscono il solo farmaco digestivo completo.

Le *Pillole Lattifughe* del Cav. Dott. Tosi, che il prof. Senatore Edoardo Porro, Direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere "rimedio altrettanto efficace quanto inoffensivo, anche nei casi in cui la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente lattifugo e semplicemente contro la carenza della secrezione latte; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purga".

« Ho trovate le efficacissime *Pillole Lattifughe* del Cav. Dott. Carlo Tosi che sempre e nel miglior modo mi hanno corrisposto, determinando in modo rapido ed innocuo la cessazione di secrezioni latte; talora abbondantissime. Sono così lieto di aver trovato in tali pillole un pratico e sicuro lattifugo ».

Dott. CARLO VALVASSORI PERONI
Specialista per le malattie dei bambini, dirigente la Sezione malattie dei bambini all'Ambulatorio polieptico di Milano ed alla P. I. Previdenza biolattica.

« Posso rispondere assai favorevolmente alla domanda circa l'uso delle *Pillole Lattifughe* dell'egregio Cav. Dott. Carlo Tosi, perchè, tra gli altri casi, le ho adoperate due volte successivamente nella stessa persona e mi hanno corrisposto bene ».

Dott. A. GIOLA
Docente universitario di Ostetrica e Ginecologia.

L. 1.50 la boccetta di 15 pillole lattifughe
L. 2 la boccetta di 22 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale

Con-essimaria esclusiva per la vendita in Ditta **A. MANZONI e C.** - Ghim. farm. MILANO - ROMA - GENOVA
Depositaro inoltre della Pepsina estrattiva purissima del Cav. Dott. Carlo Tosi.

DIFFIDA Tutte le boccette di *Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale* e di *Pillole Lattifughe* Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore Cav. Dott. Tosi e quello della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C. e ciò per distinguere da altri preparati non muniti dei certificati esecutivi rilasciati da celeberrime mediche alle *Pillole* del Cav. Dott. Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno. Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Via Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FI RENZE, Via Giuseppe Verdi, 85 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI, Rue Perdonnet, 1 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Copia del giornale L. 2 - la riga contata.

D.° Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

Specialità DAMASCHI, SETERIE e VECCHUTI di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianette, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti
 Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificanza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli
LIVORNO

ODONTAL (Elixir e Polveri Inglesi). E' il miglior dentrifico esistente. Oltre che conservare i denti belli e bianchi ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfecta la bocca, profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'halito cattivo. Col suo uso non si soffre più dolor di denti. ODONTAL (Elixir) L. 1.75, per posta fr. L. 2.— ODONTAL (Polvere) L. 1.— per posta fr. 1.15.

Guarigione Garantita ed in breve (dopo 8 o dieci giorni si vede l'effetto benefico) dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far moto ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, l'ipocondria, ecc. spariscono e la malata ritorna in buona salute. — Flac. L. 2,50 (dura due mesi e mezzo circa) per posta franco L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI, Corso Umberto, n. 51, Livorno. — In Udine presso le farmacie Conelli, Comessatti e Marinetti di Venezia.

NUOVA GRATA IGIENICA

a doppia piastra smaltata per CONFESSIONALE, smontabile, lavabile
 Brevettata dalla Ditta O. DEL BO fu Luigi e C. Milano
Deposito e Rappresentanza Esclusiva
 per le Arcidiocesi di UDINE e di CONCORDIA

Udine - **F.™ FILIPPONI** - Udine

Viale Ledra 30 (Stabilimento) Via Manin 13 (Negozio)
 telefono 3-06 telefono 3-07

Caldamente raccomandata da tutte le Autorità Ecclesiastiche compreso S. E. R. Mons. Arcivescovo ZAMBURLINI e da tutti gli igienisti e della quale così si scrisse il Ch.mo R.mo Padre dott. prof. Agostino Gemelli dei frati Minor, Milano.

« Sono lieto dichiarare che la grata per confessionale presentatami da questa Spett. Ditta risponde bene e meglio degli altri tipi ideati fin qui ai desiderata igienici poiché essendo costituita da due lastre di metallo smaltato con fori non corrispondenti viene assolutamente impedita la trasmissione diretta delle gocce di saliva, mentre in pari tempo viene impedita la vista della penitente. Codesta Ditta ha quindi ideato una grata che risponde alle norme suggerite dagli igienisti ».

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5/50 alla bottiglia. Vendita da A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.

10 anni di esperienze cliniche
 hanno insegnato che il

Vino Marceau

DEALCOLIZZATO

Idio tannico agli Iposolfiti e Fosfati di Calcio Sodio e Ferro è il

MIGLIORE ed il più GRADITO
 ricostituente e depurativo del sangue e delle ossa. - Tonic dei nervi.

Milano, 16 aprile 1908.

Chiar. Prof. L. Seryent Marceau - Treviglio

Sono uso già da tempo ad ordinare il di lei ottimo preparato **VINO MARCEAU**, che uso, per gli splendidi risultati ottenuti nelle deboli ed inferme costituzioni sia linfatiche che nervose, chiamarlo **Vino ricostituente per antonomasia**. E' una preparazione, dato i tempi che corrono, veramente indovinata, economica, aggradevole e di facile prensione, e che mentre ricostituisce colle basi fosforiche di Calcio Sodio, Ferro il sistema scheletrico, nervoso e sanguigno, coll' Iodio li depura, e prepara generazioni migliori più salde e vigorose. Si abbia adunque le miei più cordiali felicitazioni. Con stima

Dott. G. Redaelli - Via Pasquirolo, 3.

Milano, 14 aprile 1908.

Egregio Signore,

L'assicuro che io ebbi già a fare esperienza vasta e riuscitissima del suo ottimo **VINO MARCEAU** quale eccellente ricostituente.

Con ossequi affettuosi suo
 Dott. Guaita cav. Raimondo
Specialista malattie dei bambini.

Milano, 16 aprile 1908.

Conosco già il suo preparato **VINO MARCEAU** e lo prescrivio volentieri. Non sono contrario alle buone specialità quando rendono le nostre più consuete formule estetiche e gustose il che non è piccolo merito verso i bambini.

Prof. Dott. Linita Beretta
Specialista malattie dei bambini e delle donne.

Prezzo L. 3 la bottiglia.
 Franco p. posta L. 4 - 2 bottiglie franco p. posta L. 7.
 Trovasi in tutte le farmacie e presso i Concessionari esclusivi per la vendita in Italia

A. MANZONI e C.
 MILANO - ROMA - GENOVA

PER LAVARE e rendere bianca la pelle

Farina di Mandole alla Violetta

pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno irre 1.25. — Vendita all'ingrosso ed al minuto presso A. MANZONI e C. Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.

GRANI DI B. REZIA
 per la distruzione dei **SORCI**

Prezzo cent. 70 la scatola per posta cent. 85

Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

Lucido speciale
 Della Fabbrica di Daniel di Parigi

Questo lucido al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantiene invece morbida, donandole un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. — Vendesi da A. MANZONI e C. chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo 11.

Baffi e Barba

Pomata ungherese profumata L. 2.
 Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50.
 — Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11.

FRANCESCO COGOLO
 Callista

Via Savorgnana N. 16

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. — Si reca anche a domicilio.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il miglior rimedio nelle **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle **Affezioni bronco-tracheali**, nelle **Bronchiti**, nel **Grippe**, (Influenza), nella **Tuberculosis polmonare incipiente**, nelle **Pleuriti** (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiaini negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la detagliata istruzione unita alla bottiglia.

L. 2.25 il flacone - per posta 0.80 in più
 (2) **PREPARAZIONE SPECIALE DELLA**
Premiata Farmacia Maldifassi
 di A. MANZONI e C.
 MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

ELIXIR China Manzoni

Bottiglia litro L. 4,50
 » 1/2 litro » 2,50
 franco per posta

Vendita presso la Ditta
A. MANZONI e C.
 MILANO - ROMA - GENOVA.

Tonico-stomatico-ricostituente ed eccita l'appetito

Il Telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C.
 porta il numero 273

PER INALAZIONE
 ACQUA NATURALE SALSOIODICA
 DI SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale titolata a Gradi 3, 4, 5 Beaumé

indicata nella cura dei catarri nasali, faringee, laringee tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta

A. MANZONI e C.
 MILANO - ROMA - GENOVA

Concessionaria esclusiva delle Premiate Fonti di SALES e MONTE ALFEO - Proprietà della Società Anonima Terme di Salice).

Fosfo-Stricno Peptone Del Lupo

È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone L. 4
 idem per posta 5
 Quattro flaconi „ 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni e C.**
 MILANO - ROMA - GENOVA

Usate l'Acqua Chinina Manzoni